Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
UFFICIO TUTELA BENI CULTURALI

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;
Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*", di seguito 'Ministero';
Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*", di seguito '*Codice dei beni culturali*';
Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02/12/2019, n. 169, *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance* e, in particolare, gli artt. 40 e 47 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;
Visto il Decreto del Segretario Generale Rep. n. 235 del 4/05/2020 con il quale è stato conferito all'Arch. Manuela Salvitti l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per la Liguria;
Visti i Decreti dirigenziali interministeriali di questo Ministero, di concerto con l'Agenzia del Demanio 6 febbraio 2004, recante "*Verifica dell'interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica*" e 28 febbraio 2005, recante "*Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*;
Vista l'istanza assunta agli atti di questo Segretariato regionale con nota prot. n. 2105 del 12/06/2020 con la quale l'Arcidiocesi di Genova ha trasmesso un elenco di beni, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali", tra cui il bene immobile appresso descritto, per Parrocchia San Giovanni Battista, Vado Ligure;
Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona di cui alla proposta prot. SABAP-IM-SV n. 2058 del 15/03/2021;
Vista la documentazione agli atti;
Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 17/03/2021;
Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato "Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista e fabbricati annessi", sito in Vado Ligure (SV), Piazza San Giovanni, presenti interesse culturale in quanto *la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista, edificata tra il 1706 e il 1725 in sostituzione di un preesistente edificio religioso e in un luogo di rilevante interesse archeologico, rappresenta un significativo esempio di edificio di culto multi stratificato. La Chiesa, realizzata nel XVIII secolo ma con i caratteri compositivi tipici del periodo controriformista, vede il proprio apparato decorativo modificato nel corso del XIX secolo (poi*

parzialmente andato perduto) e, gravemente danneggiata durante il secondo conflitto mondiale, è, in parte, ricostruita ed ampliata nel dopoguerra grazie all'utilizzo di materiali e tecniche contemporanee. L'edificio, unitamente all'adiacente fabbricato residenziale costituente l'archivolto su via Torsegno e al magazzino annesso sul fianco nord appare, pertanto, meritevole del riconoscimento dell'interesse storico artistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 10 c.1, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata al presente provvedimento,

DECRETA

il bene denominato	**Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista e fabbricati annessi**
Provincia di	Savona
Comune di	Vado Ligure
località	Piazza San Giovanni
Catasto fabbricati	**Foglio 14, mapp. C, 79, 84**

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.**, e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. relazione storico-artistica
2. planimetria catastale.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e per opportuna conoscenza al Comune di Vado Ligure (SV).
A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA
IL SEGRETARIO REGIONALE
Manuela Salvitti
FIRMATO DIGITALMENTE

Ufficio Tutela 24 TUT
Susanna Curioni
Funzionario architetto
e-mail: susanna.curioni@beniculturali.it

Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

VADO LIGURE (SV) MON 11 / NCTN 07/00111364
Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista e fabbricati annessi
Piazza San Giovanni
Catasto fabbricati: F 14 Mapp. C, 79, 84

Relazione storico-artistica

Oggetto della presente relazione è la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista (mapp. C) con annesso locale magazzino posto sul fianco nord (mapp. 84) e l'alloggio posto a contrafforte dell'abside (mapp.79).
Il sedime sottostante la Chiesa è gravato da vincolo archeologico diretto V.I. 187.8 – *Zona archeologica di Vada Sabatia* (Decreto del 05/10/1954 ex Legge 1089/1939, art. 1); tale vincolo riguarda i mappali C (chiesa) e 84 (magazzino) mentre è escluso il sedime del mappale 79 (alloggio).

Descrizione morfologica
La chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista è situata in posizione baricentrica rispetto all'aggregato urbano del comune di Vado Ligure e affaccia sulla omonima piazza.
Innalzata tra il 1706 e il 1725 sul sedime di una precedente chiesa, essa presenta una pianta a croce greca allungata con le ali del transetto ridotte in profondità, riprendendo così un impianto planimetrico tardo-manierista già utilizzato, quasi un secolo prima, nella chiesa della Vergine del Carmelo in Loano (1602-1603). Ciò è giustificato dalla presenza in Liguria, per tutto il XVIII secolo, di progettisti e maestranze di origine lombarda che ancora progettano gli edifici di culto perseguendo le *Instructiones* di S. Carlo Borromeo[1].
Lungo le prime due campate dell'aula si aprono altrettante cappelle per lato, dotate di balaustre e prive di altari: all'interno della prima a sinistra è conservato il battistero. Nelle altre, le cornici architettoniche sono state valorizzate inserendovi opere pittoriche provenienti da altri edifici di culto o dal lascito Queirolo.
Le campate della navata centrale e dei due bracci laterali, sono sormontate da volte a botte lunettate, che risultano essere, oltre al tamburo e alla cupola, le uniche porzioni decorate all'interno della chiesa. Le pareti, infatti, fino all'architrave della trabeazione, appaiono oggi monocrome di colore chiaro e lo spazio è ritmato da lesene sormontate da capitelli corinzi di colore bronzo-dorato che risaltano sul fondo.
E' documentato, tuttavia, che negli anni sessanta dell'Ottocento, l'arciprete Cesare Queirolo (1826-1878) fece decorare interamente l'aula liturgica adeguandola al gusto a lui contemporaneo. Dal punto di vista percettivo, la navata doveva, pertanto, apparire molto diversa rispetto alla configurazione cromatica attuale.
Il 26 luglio 1944 l'edificio fu colpito, in corrispondenza delle prime due campate della navata, durante un bombardamento causando la distruzione delle volte a botte unghiate lignee e la perdita degli arredi interni

[1] *Instructiones fabricae et supellectilis ecclesiasticae* del 1577 con cui venivano codificati e regolamentati gli aspetti relativi alla fabbricazione ed impiego dei paramenti e delle sacre suppellettili, compresi gli arredi.

(tra cui il coro ligneo, la balconata dell'orchestra e l'organo). Fu gravemente danneggiato anche il fabbricato adiacente al fianco sud e adibito a canonica/sacrestia (in una posizione analoga a quella dell'attuale sacrestia ma con forme differenti) poi demolito e ricostruito, nelle forme attuali, negli anni '50. Fu demolito, e poi sostituito con un nuovo fabbricato, anche il vicino Oratorio, che un tempo sorgeva nei pressi del piccolo fabbricato residenziale posto a contrafforte dell'abside, ancora superstite. Rimasero, invece, intatte o solo lievemente danneggiate le strutture perimetrali, la facciata a vela, il campanile e tutta la zona dell'abside.
Nel dopoguerra si rese così necessario procedere alla ricostruzione delle volte andate perdute: tra il 1946-1948 furono realizzate le nuove strutture con materiali e tecniche contemporanei, ossia in blocchi di laterizio e costolature in calcestruzzo armato mentre, sulla crociera, al posto della precedente volta a vela in arenelle, venne innalzata una cupola (prima non esistente) con rivestimento in rame su un alto tamburo dotato di ampie specchiature rettangolari. L'intervento, che inevitabilmente ha modificato l'impianto volumetrico delle'edificio, ha previsto, inoltre, di non ripristinare la decorazione ottocentesca (che è stata coperta con uno strato di intonachino) cercando, invece, di "ri-arredare" l'aula con opere di differente provenienza, ad esempio provenienti dall'oratorio genovese del S.S. Suffragio (demolito). Nel transetto fu collocata una struttura architettonica barocca in marmo con colonne verdi e timpano spezzato proveniente da un altro oratorio demolito, S. Domenico al Monticello di Savona. Nell'abside fu poi collocato, nel 1966, in nuovo grande organo Mascioni.

Figura 1 - prospetto principale

Figura 2 - la Chiesa prima della realizzazione della cupola (1910 ca)

Della chiesa originaria, demolita agli inizi del XVIII secolo, si conserva solamente il fonte battesimale, mentre le opere artistiche sopravvissute agli eventi bellici sopra descritti sono l'altare maggiore (1740), costituito da un paliotto a vasca che contiene il bassorilievo dove è raffigurato il Santo titolare della chiesa, la balaustrata donata dai naviganti *"ANDREA FERRO E COMPAGNI A° 1797",* e la scultura di San Giovanni Battista murata sul pilastro sinistro della crociera (XVI secolo).
Il prospetto principale, con antistante sagrato in pietra bicroma, è suddiviso in due ordini e ritmato da paraste ribattute, poste su un alto piedistallo continuo, che sorreggono le trabeazioni; all'interno del primo ordine, le

strutture verticali sono intervallate da quattro statue in gesso: *La Carità* e *S. Andrea Apostolo* a sinistra, *S. Genesio Martire* e *La Giustizia* a destra.

Figure 3,4 - viste interno verso l'altare maggiore e il braccio destro del transetto verso la controfacciata

Il secondo ordine, che racchiude un'ampia vetrata centrale con soprastante oculo, è, invece, contraffortato da volute a spirale che reggono le statue raffiguranti la *Fede* e la *Speranza* e occupa in altezza il volume dell'aula. Un coronamento, in aggetto, di forma semicircolare posto al di sopra della cornice chiude la composizione: nel punto più alto è collocata la statua di *San Giovanni Battista* cui la chiesa è dedicata, ai lati *S. Pietro* e *S. Giovanni Evangelista.*

La copertura della chiesa è a doppia falda, sulle ali dell'impianto a croce, e a falda unica sulle cappelle laterali con manto in ardesia. In corrispondenza della congiunzione tra transetto e abside, sul lato sinistro, si eleva l'alto campanile dal gusto tardobarocco caratterizzato da lesene angolari ritmate su tre piani. Alla cuspide ottagonale e al tamburo è sottesa una seconda cella campanaria.

Fig.5 - magazzino sul fianco nord *Fig.6 - fabbricato addossato all'abside con sottostante archivolto di pubblico passaggio*

Sul fianco nord, lungo Via G. Torsegno (cfr. figure 5 e 6) , è presente un locale adibito a magazzino (NCEU F 14 mapp. 84) in diretta connessione, sia spaziale che strutturale, sia con il transetto che con l'abside.
Al di sopra dell'archivolto che consente il pubblico passaggio, la cui struttura costituisce un vero e proprio contrafforte per l'abside, è posto un alloggio di ridotte dimensioni (NCEU F 14 mapp. 79), presumibilmente coevo, sia per materiali e tecniche sia per posizione, alla costruzione della chiesa nel XVIII secolo. Esso è distribuito su due piani fuori terra, scala interna e piccolo terrazzo al piano secondo. La copertura è mono falda con manto in tegole laterizie. Unitamente alla Chiesa, tale fabbricato costituisce il nucleo più antico della porzione di aggregato urbano circostante.
Non ricompreso all'interno del presente decreto di vincolo è, invece, il fabbricato posto lungo via C. Queirolo ad uso sacrestia e canonica (NCEU F 14 mapp. 86) addossato, sul fronte ovest, all'abside e al campanile della Chiesa e realizzato negli anni '50 del XX secolo in sostituzione di analogo fabbricato distrutto dai bombardamenti.

Descrizione storica
La chiesa di S. Giovanni Battista ha origini antiche. Una delle fonti che permette di delinearne la storia è il volume del 1865 *"Dell'antica Vada Sabazia"* di Cesare Queirolo (1826-1878), arciprete della cittadina con la passione per il collezionismo dei dipinti e dell'archeologia che avviò i primi scavi dell'antica Vada-Sabazia. Presso l'Oratorio di S. Giovanni Evangelista, che sorgeva attiguo alla chiesa e oggi non più esistente, egli rinvenne un pavimento (forse di origine romana), frammenti di plutei e transenne, databili tra il VII e il IX secolo, e un capitello (XIV/XV), ancora conservato nella prima cappella a destra.
L'interesse archeologico della zona è motivato dall'importante ruolo svolto dalla città in epoca romana, quale porto di importanza strategica grazie alla rada protetta e ai buoni collegamenti verso la Pianura Padana, attraverso la Via Aemilia Scauri, e verso la Gallia, con la Julia Augusta. Probabilmente, per questi motivi, Vado fu sede di Diocesi (dell'825 è una prima nota della sede vescovile) fino alla decadenza della città e al trasferimento del Vescovo a Savona, tra X e XI secolo.
La precisa collocazione del più antico edificio di culto, sulle cui spoglie sorge l'attuale chiesa, non è nota, ma è accertato che l'aula precedente sorgesse nello stesso luogo, sviluppata però con l'abside rivolta a Est, come d'uso nelle costruzioni romaniche. Le notizie dell'antica fabbrica sono descritte negli inventari dell'ultimo quarto del XVI secolo, che tracciano le linee di un edificio di culto a croce latina con l'altare maggiore e due cappelle dedicate a S. Biagio e alla Madonna del Rosario. Solo molto più tardi, nel XVII secolo, l'edificio viene ampliato con la costruzione della cappella del Crocifisso e, in fronte, quella dell'Immacolata. Nel 1706 i documenti riportano la notizia del crollo di una porzione della copertura e di infiltrazioni in numerosi punti della struttura; il degrado avanzato e la mancanza di spazi adeguati fanno propendere per la costruzione di una nuova chiesa sotto la direzione di Geronimo Zerbino, più noto come agrimensore e cartografo. Nel 1720 è conclusa la zona absidale e presbiteriale nel cui perimetro è composto un sepolcro chiuso da una lapide datata 1721, mentre il vecchio edificio era probabilmente ancora utilizzato secondo una modalità già impiegata nei secoli precedenti (ad esempio a S. Biagio di Finalborgo).

Successivamente, demolita interamente la vecchia chiesa, la nuova fabbrica (ossia quella corrispondente al Chiesa di S .Giovanni nell'attuale configurazione) si conclude entro il 1725, quando l'edificio è visitato dal Vescovo Agostino Spinola (1722-1755). La dedicazione degli altari del transetto rimangono invariati rispetto alle cappelle dell'antica costruzione, mentre il prospetto principale fu innalzato al rustico. Sul lato sinistro, addossata al transetto, sorge, a partire dal 1759, la torre campanaria conclusa nel 1765. Venticinque anni dopo viene ultimato il prospetto principale con le partizioni decorative, ponendo probabilmente in opera le cinque statue di coronamento. Tra il 1862 e il 1868, Don Cesare Queirolo commissiona la decorazione interna del monumento, disadorno in origine, come prescritto dalle Instructiones di S. Carlo Borromeo, al pittore Giuseppe Isola (1808-1893). Gli ornati architettonici sono realizzati dall'astigiano Andrea Rossi, mentre stucchi e dorature dal genovese Santo Sant'Agata. Nel 1868 è restaurata la facciata con un intervento affidato ad Antonio Brilla (1813-1891) che ha portato, oltre al rifacimento delle statue del coronamento, anche all'inserimento di quattro nuove sculture in stucco ai lati dell'ingresso.
L'edificio così compiuto trova similitudini con altri del territorio circostante che hanno visto volte, pilastri e pareti interamente affrescati nella seconda metà del XIX secolo; fa eccezione la chiesa di S. Lorenzo a Quiliano che consente, ancora oggi, di apprezzare la spazialità e la purezza dell'architettura della controriforma. Nel 1929, infine, all'interno del transetto destro viene inserita la statua del Sacro Cuore di Gesù, opera di Luigi Venzano (1885-1962).
Il bombardamento del 1944 danneggia irrimediabilmente le strutture di copertura della parrocchiale. Attraverso i fondi per i danni di guerra, tali strutture vengono ricostruite (1946-1948) con tecniche contemporanee mentre, all'incrocio dei bracci, si decide di innalzare un alto tamburo concluso da cupola. L'edificio, nel corso dei lavori di ripristino, è stato imbiancato con una tonalità virata al giallo, restituendo così solo in parte il suo aspetto originario. Sono documentati restauri al campanile tra la fine del 1950 e i primi anni '60 e successivi lavori sempre sulla torre e al prospetto principale negli anni '90 con consolidamento degli stucchi e degli intonaci e nuova tinteggiatura. Durante i lavori è stata messa in luce una decorazione a finto marmo sulle paraste che era stata ricoperta da uno strato di intonaco.
Nel 2008-2010 si provvede al rifacimento del manto di copertura in ardesia, al consolidamento strutturale dell'intero edificio, al restauro del fronte destro, alla revisione del rivestimento della cupola e allo smantellamento della vela controfacciata (inchiappata). All'interno, si è cercato di limitare il degrado dovuto all'umidità di risalita con una nuova tinteggiatura fino all'altezza dell'architrave. Dal 2008 sono in opera le nuove vetrate sul transetto. Dal giugno 2020 sono in corso nuovi lavori di restauro e consolidamento di parti del prospetto principale.

Sintesi delle motivazioni

La *Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista,* edificata tra il 1706 e il 1725 in sostituzione di un preesistente edificio religioso e in un luogo di rilevante interesse archeologico, rappresenta un significativo esempio di edificio di culto multi stratificato. La Chiesa, realizzata nel XVIII secolo ma con i caratteri

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181
PEC: mbac-sabap-im-sv@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-im-sv@beniculturali.it

compositivi tipici del periodo controriformista, vede il proprio apparato decorativo modificato nel corso del XIX secolo (poi parzialmente andato perduto) e, gravemente danneggiata durante il secondo conflitto mondiale, è, in parte, ricostruita ed ampliata nel dopoguerra grazie all'utilizzo di materiali e tecniche contemporanee. L'edificio, unitamente all'adiacente fabbricato residenziale costituente l'archivolto su via Torsegno e al magazzino annesso sul fianco nord, appare, pertanto, meritevole del riconoscimento dell'interesse storico artistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 10 c.1.

Tratta dalla documentazione fornita dalla Proprietà o agli atti di questa Soprintendenza.

Il Funzionario incaricato Ufficio Vincoli
arch. Marta Biasio

Il Funzionario Archeologo di Zona
Dott.ssa Silvana Gavagnin

Il Funzionario Architetto di Zona
arch. Andrea Canziani

Visto: Il Funzionario Responsabile Ufficio Vincoli
arch. Stefania Bertano

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Roberto Leone
FIRMATO DIGITALMENTE